

Vulnerabili? Fa bene al pianeta

Cosa significa riconoscere il mondo nella sua vulnerabilità? L'opzione preferenziale per i poveri può essere estesa alla natura? Domande approfondite dal teologo Martin Lintner nell'evento a Bressanone incentrato su come vivere concretamente la responsabilità per il creato.



Comportarsi da cristiano verso la vulnerabilità della terra significa avvicinarsi con rispetto alla natura e alle sue bellezze, dice il teologo

“**V**ivere la responsabilità per il creato” è stato il tema dibattuto a fine agosto a Bressanone, su iniziativa della diocesi, in concomitanza con l'avvio del Tempo del creato. La riflessione principale è stata affidata al teologo moralista padre Martin Maria Lintner, dal 1° settembre nuovo preside dello Studio teologico accademico. Padre Lintner premette che le Chiese non sono riuscite a rispondere in modo adeguato alla crisi ecologica: solo con l'enciclica sociale e ambientale “Laudato si” si è verificato un cambiamento di paradigma. Il teologo ha ricordato che Gesù unisce la sua solidarietà con i sofferenti alla richiesta etica di lasciarsi coinvolgere dalle situazioni di bisogno degli altri. Si tratta di un'inversione del concetto di vulnerabilità, che si esprime, ad esempio, nella parabola del Buon Samaritano: la vulnerabilità – così Lintner – non è intesa qui principalmente in relazione all'uomo ferito, depredata e picchiato dai banditi, ma come la disponibilità di chi si trova lungo la strada a riconoscere l'uomo ferito, a essere colpito dalla sua sofferenza e a farsi toccare intimamente per prendersi cura di lui. Il teologo ha poi illustrato ulteriori passi.

Vulnerabilità come forza

Se la vulnerabilità, osserva Lintner, fosse intesa come una debolezza da superare, saremmo tentati di chiuderci alla sofferenza degli altri per autoprotezione. La vulnerabilità come forza, invece, significa accogliere e aprirsi alla vulnerabilità degli altri, sentirsi responsabili verso di loro. Proprio la teologia dà un contributo importante alla ricerca sulla vulnerabilità, interpretandola come forza e fonte di maturità umana, come risorsa per l'umanità: non si dispiega in una rivalità competitiva l'uno contro l'altro, ma nella cura e nella responsabilità reciproca. Rendersi volontariamente vulnerabili agli altri, aprirsi a loro ed esporsi personalmente in questo processo non è altro che il compimento di amore. La ricerca sulla vulnerabilità mostra che la vera autoprotezione consiste nel lasciarsi toccare dalla vulnerabilità degli altri per proteggerli ed evitare offese e ferite.

Conseguenze per il creato

Cosa significa questo in relazione al pianeta? In primo luogo, risponde Lintner, che la vulnerabilità umana è anche il risultato della nostra integrazione nella natura e della nostra dipendenza dai contesti naturali e dai sistemi eco-

logici complessi; in secondo luogo, che noi come esseri umani ci comportiamo in modo appropriato nei confronti della vulnerabilità della terra quando non esercitiamo violenza e potere, ma facciamo nostra questa vulnerabilità ed evitiamo così di infliggere ferite o saccheggiare la natura.

Non solo l'opzione per i poveri

Padre Lintner osserva inoltre che la dottrina sociale della Chiesa riconosce il principio dell'opzione preferenziale per i poveri, che non è solo attenzione ma anche un atteggiamento per superare le dinamiche che creano la povertà. Significa anche riflettere criticamente sulle proprie azioni e stili di vita muovendo dalla prospettiva dei poveri: io ho un ruolo nella rete di interrelazioni complesse che rafforzano le strutture della povertà? I poveri sono le persone direttamente o indirettamente colpite dalle conseguenze del mio stile di vita, ma lo sono anche gli animali e la natura. Il principio dell'opzione preferenziale per i poveri può quindi essere esteso all'etica ambientale quando investe le condizioni di vita delle persone che stanno già soffrendo maggiormente le conseguenze della crisi ecologica. Tuttavia, ci sono

anche approcci nell'etica animale che estendono l'opzione per i poveri agli animali perché, in quanto esseri senzienti e sensibili al dolore, dipendono da noi umani per molti aspetti e sono influenzati dalle nostre azioni: quando infliggiamo loro dolore, distruggiamo il loro habitat o siamo responsabili dell'estinzione delle specie. Se crediamo seriamente che il mondo, la natura e gli esseri viventi sono stati creati da Dio per amore, allora questo non può lasciarci indifferenti, ma deve spingerci a fare in modo che i nostri rapporti con le creature siano caratterizzati solo da pace, misericordia, giustizia e amore.

Un messaggio per la comunità

Infine il teologo ricorda che la sensibilità alla sofferenza è un atteggiamento di base che va consegnato alla comunità come elemento fondamentale della spiritualità cristiana della creazione, accanto a quelli già conosciuti: meraviglia, gratitudine, moderazione, ecc.



Intervenuti al convegno a Bressanone: da sinistra, il vicario generale Eugen Runggaldier, il direttore dell'istituto De Pace Fidei don Paolo Renner, p. Martin Lintner, il presidente dei protezionisti altoatesini Josef Oberhofer e l'assessore provinciale alla protezione dell'ambiente e del clima Peter Brunner

Farci toccare dalla sensibilità alla sofferenza ci spinge a superare, prevenire ed evitare il dolore verso le persone e tutti gli esseri viventi sensibili alla sofferenza. E anche verso il mondo: può

non essere sensibile alla sofferenza nel senso di provare dolore, ma è uno spazio vitale e in senso figurato, come dice papa Francesco, appartiene ai poveri sfruttati e oppressi.

“L'esempio di progetti e buone pratiche”

Di come vivere la nostra responsabilità verso il creato parla anche don Paolo Renner, direttore dell'istituto De Pace Fidei, intervenuto al convegno di Bressanone. Il teologo ricorda che da alcuni anni le Chiese cristiane celebrano settembre quale “Mese del creato” e sottolineano l'importanza e l'urgenza di tematizzare tale questione che ancora genera problemi e perplessità a molte persone: “Che si parli di creato o di natura, siamo di fatto tutti nella stessa barca, anche noi montanari. Se non capiamo alcune delle cause primarie di certi fenomeni, non riusciremo nemmeno ad ottenere un'inversione di tendenza o a frenare certi preoccupanti tendenze estreme. Abbiamo bisogno di progetti di ampio respiro, ma anche di buone pratiche adottabili pure da semplici cittadini di buona volontà e di acuta lungimiranza”, così don Renner.

Il direttore specifica che proprio l'istituto De Pace Fidei si occupa di questioni di giustizia, pace e sal-

vanguardia del creato: “L'istituto è una sorta di coscienza della diocesi nei tre ambiti strettamente connessi, poiché un ambiente deteriorato e che spinge i suoi abitanti ad emigrare, provoca instabilità, tensioni e guerre. La pace con l'ambiente risulta una condizione indispensabile affinché gli umani (ma anche le piante e gli animali) debbano risparmiarsi feroci lotte per la sopravvivenza. Una scarsa responsabilità e assunzione di doveri nei confronti della natura e dell'ambiente ci porterà a regredire.”

De Pace Fidei, ricorda Renner, propone anche risposte concrete alle sfide in questo campo e cita alcuni esempi: il Manuale per l'ambiente (giunto alla terza edizione, presentato nei decanati, nelle scuole e in conferenze pubbliche), l'azione nella rete nazionale per nuovi stili di vita, il decalogo per un corretto rapporto di genere e contro la violenza sulle donne, il calendario d'Avvento edito assieme a OEW-Organizzazione per un mondo solidale, gli interventi in nuovi ambiti come l'agricoltura e il turismo, la spinta alla Diocesi di Bolzano-Bressanone ad aderire all'Alleanza europea



Il direttore dell'istituto De Pace Fidei don Paolo Renner firma l'adesione dell'istituto diocesano al Dachverband. Accanto a lui il presidente dei protezionisti altoatesini Josef Oberhofer

per il Clima (prima diocesi in Italia), l'attività di sensibilizzazione della popolazione.

A margine dei lavori a Bressanone il direttore Renner ha firmato l'adesione dell'istituto De Pace Fidei al Dachverband (la federazione dei protezionisti altoatesini) per rafforzare l'impegno e la sensibilizzazione a favore di sostenibilità, diversità e tutela di natura e paesaggio.